



Invernizio Carolina

Il bacio di una morta

Può l'amore di un fratello salvare da un orribile destino di morte e riaccendere la speranza? Può la torbida passione per una donna spingere un marito ad angustiare oltre ogni modo la moglie fedele? E può una moglie trovare nella propria virtù la forza per sfidare il male?

Ambientato in una Francia notturna, da romanzo gotico dell'orrore, e poi a Parigi, alla ricerca di avventure, il romanzo celebre di una scrittrice abilissima nell'arte dell'intreccio.

Carolina Invernizio (Voghera 1851-Cuneo 1916) prolifica autrice di romanzi d'appendice, che pubblica inizialmente sulla *"Gazzetta di Torino"*, è una delle prime scrittrici italiane a dedicarsi al genere giallo. Esordisce nel 1877 con *"Rina, l'angelo delle Alpi"*, al quale fanno seguito tra gli altri, **"Il bacio di una morta"** (1886), *"Il delitto della contessa"* (1887), *"La sepolta viva"* (1896), *"La vendetta di una pazza"* (1894), *"Il treno della morte"* (1905), *"Nina la poliziotta dilettante"* (1909) e anche romanzi in perfetto stile noir come *"Memorie di un becchino"* o *"Punizione"*. Prendendo spunto da fatti di cronaca nazionali e da noti processi, ispirandosi anche ai romanzi di *Eugène Sue* e di *Emile Gaboriau*, l'autrice piemontese inserisce nel plot poliziesco anche elementi legati alla stregoneria e all'ultraterreno. La Invernizio, partendo dalla struttura narrativa del feuilleton, infarcisce la storia con vicende d'amori contrastati o impossibili, vendette, gelosie, ricatti, delitti ed enigmi e con una serie di colpi di scena che conferiscono ai romanzi una connotazione gialla e poliziesca. La grande novità della sua narrativa, che consta di più di cento romanzi, è l'introduzione della figura della donna intrepida e coraggiosa che si contrappone a quella del detective rigido e infallibile della letteratura anglosassone in voga in quegli anni. Se col romanzo *"Nina, la poliziotta dilettante"*, l'autrice crea il personaggio della donna poliziotto dilettante che indaga sull'omicidio del fidanzato facendo leva sul suo intuito, su una grande dose di

coraggio e su una serie di travestimenti, con **“Il bacio di una morta”** scrive una storia in cui il mistero e la ricostruzione dei fatti di un omicidio premeditato convivono con i sentimenti, le ansie e le aspettative dei personaggi. Pur facendo uso di un linguaggio mieloso e ampoloso, proprio dei romanzi rosa dell’epoca, l’autrice riesce a creare ugualmente la suspense e il pathos che, uniti alla efficace caratterizzazione dei personaggi, creano un romanzo enigma dalla solida e valida struttura narrativa. Come riporta nell’intervista rilasciata nel 1904 a Speker, pubblicata alla fine del romanzo, l’autrice prende viva parte alle storie dei suoi personaggi: *“mi commuovo, piango con loro, mi sembra di assistere realmente alle scene che descrivo e sono costretta talvolta a sospendere per un istante il mio lavoro, tanta è la sofferenza che ne provo e si ripercuote nel mio cervello e nel mio cuore”*. Cuore e cervello che caratterizzano **“Il bacio di una morta”**, romanzo diviso in tre parti: *“La morta viva”, “Il romanzo di Clara”, “Rivincita”*. Protagonista della storia è la bella Clara, giovane donna fiorentina che creduta morta viene portata al cimitero.